**GLOBAL AESTHETICS**

***Un progetto di arte e antropologia del MUSEC – Museo delle Culture di Lugano***

Le categorie che hanno sino a oggi circoscritto i diversi generi di museo risultano sempre più insufficienti per definire il complesso delle trasformazioni che investe la cultura. Quelli che, sino agli anni ‘90 del Novecento, sembravano i perimetri invalicabili dei tradizionali ambiti scientifici, di fronte all’affermazione di una visione modernamente interdisciplinare, mostrano la corda dei loro limiti ideologici e si rivelano piuttosto come le linee di demarcazione di vecchie aree in cui è necessario creare nuovi spazi di vera interazione. In particolar modo, il cambiamento investe il campo della creatività, non più appannaggio privilegiato della storia e della critica dell’arte, ma anche luogo di ampia collaborazione di discipline come l’antropologia, la sociologia, la psicologia e la semiologia, senza dimenticare che il ruolo crescente della tecnologia impone anche un ripensamento della matrice stessa delle materie e delle forme in gioco.

Il mondo, inoltre, infeltritosi sino a divenire il luogo della manifestazione delle varianti regionali di un’unica immensa cultura globale, non permette più, in alcun modo, che a determinare i percorsi di lettura e d’interpretazione della creatività siano linee che trovano i propri ascendenti esclusivamente nella geografia e nella storia culturale dell’Occidente. Il museo di antropologia, forse più di ogni altro genere di museo, vive oggi un momento di profonda ridefinizione della propria missione. La definitiva scomparsa delle culture tradizionali che hanno realizzato le opere d’arte e di cultura materiale che esso conserva lo proietta su nuovi versanti. Da una parte, è spinto forzosamente a trasformarsi in un museo archeologico oppure a muoversi, quasi all’opposto, sul problematico crinale, della raccolta della documentazione del divenire delle moderne società interculturali; d’altra parte, il sempre più massiccio interesse nei confronti delle analisi tematiche delle ragioni della creatività ne fa l’officina per eccellenza per lo studio del sistema dei significati e dei valori dell’arte. A ciò va aggiunto che, per sua natura, il metodo antropologico, forse più di ogni altra visione, prevede il confronto e l’interazione delle diverse discipline per la definizione dei risultati della sua ricerca, offrendosi così come sperimentata metodologia in grado di conciliare le diverse prospettive in gioco. Sulla base di tali premesse, una parte rilevante delle attività di ricerca e di sviluppo del MUSEC è dedicata all’esplorazione e all’analisi delle ragioni della creatività nell’arte contemporanea e al suo confronto con le arti e le culture tradizionali dei diversi contesti, geografico-culturali o tematici, che sono via via presi in considerazione, con una particolare attenzione all’Africa e all’Asia che costituiscono oggi i laboratori di più vivace sperimentazione.

L’interesse è, inoltre, dichiaratamente di considerare l’opera d’arte, nella sua più larga accezione, come l’oggetto di una possibile analisi multifocale, con l’obiettivo di contribuire a una sostanziale revisione del suo statuto, allargandone la rilevanza a un contesto che ha come suo primo riferimento la creatività, le sue ragioni e il suo dispiegarsi, materiale e immateriale, nei diversi ambiti della vita sociale e culturale del mondo contemporaneo.